

BOLLETTINO



DEGLI AMICI DI PADRE CAFFAREL

BOLETTINO D'INFORMAZIONE
N° 7 - LULIO-AGOSTO 2010

ASSOCIATION DES AMIS DU PERE CAFFAREL
49 RUE DE LA GLACIERE
F-75013 PARIS
www.henri-caffarel.org

INDICE GENERALE

- Editoriale: Apriti dunque alla speranza
 Maria-Carla e Carlo VOLPINI..... p. 4
- Comunicazione del Postulatore: « Dio non sogna mai »
 Padre Paul Dominique Marcovits, o.p.....p. 6
- Stato attuale della causa di beatificazione
 Marie-Christine Genillonp. 7
- Bilancio delle finanze dell'anno 2009 della Associazione
 Philippe Denev..... p. 8
- Colloquio su Padre Caffarel
 Mons. Fleischmann..... p. 10
- Archivi: Testo di Padre Caffarel (“Anneau d’Or”, 1947)
 Matrimonio e Sacerdozio p. 11
- Gli Intercessori
 Jean-Michel Vuillermozp. 18
- Testimonianza : Padre Caffarel in Brasile
 Silvia e Chico Pontes p. 21
- Associazione degli amici di padre Caffarel
 Membri onorari..... p. 24
- Bollettino di rinnovamento
 della vostra adesione..... p. 27

Potete richiedere il DVD di padre Caffarel
all' Association des Amis du père Caffarel

Sia per posta : 49 rue de la Glacière F-75013 PARIS

Sia per Internet sul sito : www.henri-caffarel.org

Al prezzo di 5€

**Troverete all'ultima pagina un bollettino di
rinnovamento della vostra adesione all'Associazione per l'anno 2010, se non
l'avete già fatto.**

Potrete inscrivere a tergo di questo bollettino i nomi di amici ai quali desiderate che
sia inviata una domanda di adesione.

EDITORIALE

« **Apriti dunque alla speranza** »

Maria-Carla et Carlo Volpini



“Ciò che importa a Dio è che l’uomo, scoprendo la sua povertà, si apra alla speranza. Allora Egli esaudisce questa speranza e ben al di là della sua aspettativa. Apriti dunque alla speranza!”¹

Così il P. Caffarel nel suo libro “Cento lettere sulla preghiera” invita un suo giovane amico, e con lui tutti noi, a vivere nella dimensione della speranza. Speranza: una parola che ci spinge subito verso il futuro, che ci proietta nel domani...la speranza di un’altra vita, la speranza del Regno...

Parlare al futuro della speranza rischia di non renderla mai viva nel presente. E invece è della speranza dell’oggi che dobbiamo dare l’annuncio e soprattutto della speranza che è propria della nostra realtà e vocazione coniugale: la speranza che l’amore di coppia sia per tutta la vita. Ma perché questo avvenga l’amore tra un uomo e una donna, l’amore che ci unisce e che vogliamo annunciare ad altre coppie, deve essere alimentato, fatto crescere, nutrito con le parole e con i gesti della tenerezza, dell’accoglienza, del perdono reciproci.

Annunciare la speranza significa riuscire a trasmettere la dimensione di un amore di coppia che vive la relazione d’amore ad immagine e segno della relazione d’amore di Dio con l’uomo: un amore che libera, che accoglie, che perdona e si fa dono.

¹ Caffarel Henri, Presenza a Dio. Cento Lettere sulla preghiera, Nova Millennium Romae, 2008

Un amore che libera tutte le nostre potenzialità e ci fa essere persone adulte, serene, pur nella consapevolezza delle cose non realizzate, dei desideri non soddisfatti, dei sogni rimasti sogni; un amore che libera da ogni timore e ci fa essere noi stessi in pienezza, in chiarezza, in autenticità. Non è forse rendendoci liberi che Dio ci ha amato?

Un amore che accoglie, che ci accoglie per come siamo, con tutti i nostri limiti e le nostre incoerenze ma nella certezza di essere comunque amati ancor prima di essere noi ad amare. Non è stato infatti Dio che ci ha amato per primo?

Un amore che perdona e si fa dono: è questo un amore che ancor prima di giudicare ha compreso i bisogni dell'altro, ancor prima di rivendicare diritti per sé ha guardato ai desideri dell'altro e ha gettato acqua sul conflitto, che senza dimenticare le esigenze dell'io ha però dato spazio al noi, che senza annullare la propria individualità ha fatto reale spazio all'alterità; un amore che si rinnova perché ogni giorno è capace di riprendere il cammino.

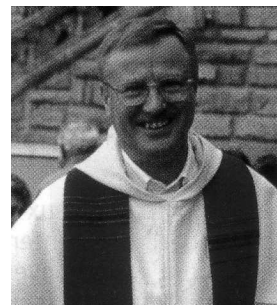
In tal modo la speranza non appartiene più al futuro ma al presente perché siamo noi a darle vita nel momento in cui attraverso il dialogo, il dovere di sedersi, il confronto con la Parola, realizziamo e costruiamo un amore che non è, e non vuole essere, di un giorno ma di una intera vita.

Annunciare la speranza: non ha senso domandarsi a chi, come, quando, in che modo, non è un fatto di parole ma un fatto di vita. Un fatto di vita che deve riguardare prima di tutto la nostra coppia se vuole farsi annuncio per le altre coppie.

Comunicazione del postulatore

« Dio non sogna mai »

P. Paul-Dominique Marcovits, o.p.



Anche se vi è molto amore nella coppia, possono esistere delle tensioni legate al fatto che l'altro non corrisponde alle nostre attese. Se non vi si fa attenzione, queste differenze possono essere fonte di molta sofferenza e, può darsi, di sofferenza inutile. “Mio marito è spesso troppo silenzioso. Il suo lavoro sembra assorbirlo troppo e ho il sentimento di non contare sufficientemente”. Questa donna ha ragione forse di pensare questo? I rimproveri che ne conseguono non rischiano di scavare un fosso tra di loro? Senza volere risolvere questo problema, ecco una riflessione di padre Caffarel che è piena di buon senso:

« Veda signora, se si attende che Etienne sia esattamente il marito che lei sogna, non l'amerete mai! Incominci dunque con amarlo così come è e, pure in paradiso, egli non sarà ancora l'uomo che lei sogna, sarà l'uomo che è. » Ebbene penso giustamente che è questa la grande riflessione che amo dire alle persone, che Dio sa amare e che mi ama per quello che sono con i miei pregi e difetti, con le mie buone azioni, con i miei peccati. Quando Dio ama una persona, la ama per quello che è e tenta, stavo per dire “gentilmente” di condurlo verso ciò che attende da lui. Non aspetta per amarci che noi siamo quali lui sogna. Dio non sogna mai! »

(P. Caffarel in « Radioscopia » per Jacques Chancel, 15 marzo 1973)

Stato attuale della causa di beatificazione

**Del lavoro della postulazione,
dei teologi e storici
e della Commissione diocesana**

Marie-Christine Genillon, Vice-postulatrice



Ecco qualche notizia dello stato di avanzamento della causa, durante questo anno 2009-2010, poiché questo bilancio non vi sarà più presentato che una volta all'anno.

Gli incontri con il postulatore e della vice-postulatrice sono stati poco numerosi durante questo periodo, essendo state ora raccolte le principali testimonianze. Sperano, però, di ricevere dei testi di testimoni non francofoni, così come dei semplici racconti di persone che vivevano la spiritualità di padre Caffarel e che attestavano così la sua fama di santità.

E' proseguito il lavoro di documentazione. Mgr. Fleishmann ha numerato la totalità delle conferenze e testi diversi di padre Caffarel raccolti da Marie-Christine Guenillon. Questa ha riordinati dei nuovi dossiers inviati al postulatore, tra l'altro delle corrispondenze che sono state parzialmente numerate da Mgs Fleishmann.

Tutti questi documenti sono a disposizione degli storici che vengono a lavorare al segretariato dell'ERI.

I teologi hanno ricevuto l'essenziale dell'opera pubblicata da padre Caffarel; tutti i documenti non pubblicati e non numerati sono stati loro inviati su supporto cartaceo o sotto forma di CD.

Gli uni e gli altri lavorano per costruire i dossiers destinati ad essere studiati in seguito dalla Commissione diocesana.

La Commissione diocesana ha ripreso, nell'ottobre 2009, le audizioni e ha potuto completare tutte quelle dei principali testimoni. Spera vivamente di ricevere delle testimonianze scritte non francofone, attraverso dei corrispondenti locali.

Il lavoro prosegue dunque, partecipando ognuno all'avanzamento della causa con competenza e generosità.

Bilancio finanziario 2009 dell' Associazione

Philippe Denev
Tesoriere



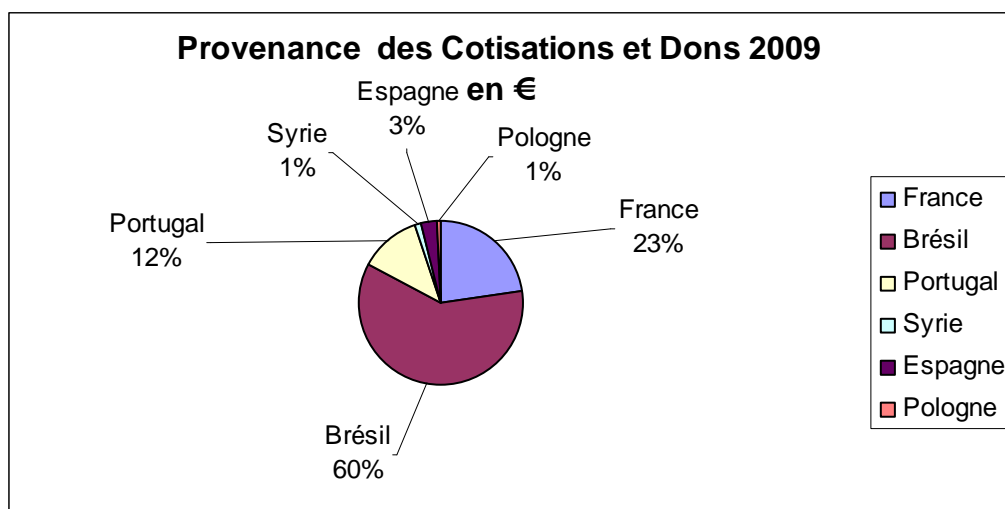
Alla chiusura al 31 dicembre 2009, la situazione delle entrate e delle uscite della Associazione è la seguente:

Uscite	Budget	Consuntivo
• Spese di trasferta per testimonianze	5 000 €	1 781 €
• Spese di funzionamento dell'ufficio	1 000 €	1 289 €
• Equipe Postulazione	15 000 €	9 110 €
• Segreteria, fotocopie e varie	10 000 €	5 879 €
Totale	31 000 €	18 059 €
Entrate		
• Quote dalle SR / RR	9 000 €	18 590 €
• Contributi ERI	10 000 €	0 €
• Donazioni	3 000 €	967 €
• Vendite di oggetti		35 €
Total	22 000 €	19 592 €
Risultato	- 9 000 €	+ 2 612 €

Come nel 2008, le spese restano inferiori al budget che avevamo ipotizzato per questo periodo. Molte attività hanno potuto essere realizzate minimizzando sia gli spostamenti della Equipe di Postulazione sia della Commissione di inchiesta diocesana per incontrare i testimoni da intervistare. I Teologi e gli Storici lavorano molto in remoto (viva Internet!). Anche le spese di segreteria e di ufficio sono state mantenute ad un livello minimo, grazie ad un'importante équipe di volontari che offrono molto del loro tempo, gratuitamente, ad esempio per: progettare e realizzare il bollettino di informazione, o digitalizzare tutti gli scritti di Padre Caffarel.

Le entrate relative alle quote delle SR / RR sono molto al di sopra di quelle previste a budget. Il livello di rinnovo delle adesioni è molto buono, pur in assenza di una richiesta individuale sistematica e con il semplice inserimento della scheda di rinnovo nel bollettino di informazione. Abbiamo perciò deciso,

nello stesso modo che nel 2008, di non richiedere il contributo dell'ERI (10 000 €) e di riportarlo nei seguenti anni in funzione dell'evoluzione della causa.



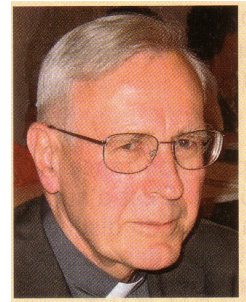
Le quote ed le donazioni provengono sempre principalmente dai due paesi più numerosi in termini di presenza delle Equipes Notre-Dame : il Brasile e la Francia (l'83% dell'importo delle quote 2009). Altri paesi si sono organizzati nel 2009, come il Portogallo. L'individuazione e la nomina dei corrispondenti dell'Associazione è sempre una preoccupazione per permetterci di allargare il numero degli aderenti ed il loro peso nella causa. Difatti è essenziale poter dimostrare che molte persone in tutto il mondo sono legate alla persona di Padre Caffarel e desiderano sostenere il nostro cammino.

Prospettive 2010

La situazione finanziaria attuale della Associazione permette di considerare con serenità la realizzazione di un convegno a Parigi inizio dicembre 2010 sul pensiero di Padre Caffarel, con riserva tuttavia di mantenere un buono livello di quote.

“Dalle Equipes Notre-Dame alla Casa di Preghiera”

Convegno su Padre CAFFAREL
Parigi, Collège des Bernardins
3-4 dicembre 2010



Mgr Fleischmann

L'organizzazione del nostro convegno va via via precisandosi. Universitari che conoscono la storia religiosa del XX secolo, teologi, grandi testimoni dei movimenti fondati da P. Caffarel - in particolare Equipes Notre Dame, Movimento Spirituale delle Vedove -, in totale una ventina di relatori si alterneranno per far emergere le linee principali della personalità, dell'opera, del pensiero, della spiritualità di Henri Caffarel.

La prima giornata, venerdì 3 dicembre, sarà incentrata sull'itinerario personale di Padre Caffarel e sulla sua presenza di prete nel suo secolo.

La giornata di sabato 4 dicembre sarà dedicata principalmente alla riflessione sul matrimonio, alla spiritualità coniugale, all'approfondimento dell'orazione. Riscopriremo l'importanza dell'apporto personale di Padre Caffarel in tutti questi campi.

Le quattro mezze giornate saranno presiedute alternativamente da due personalità universitarie che conoscono bene le Equipes Notre Dame, la Sig.ra Agnese Walch ed il Professore Xavier Lacroix, e da due vescovi, Mons. Beau, vescovo ausiliare di Parigi, e per trarre le conclusioni, da Mons. Guy Thomazeau, che è stato molto vicino a Padre Caffarel.

Il programma dettagliato è rintracciabile sul sito www.congres-caffarel.fr dal quale si può anche scaricare la scheda di iscrizione.

Come partecipare a questo convegno? Le iscrizioni saranno aperte da luglio, sia per ogni giorno separatamente sia per entrambi i giorni, fino al limite dei posti disponibili. E' richiesto un contributo di 25 € al giorno (15 € per preti e studenti).

Archivio

Padre Caffarel:

Matrimonio e Sacerdozio



Allorché le Equipes continuano a stimolarci sulla missione della coppia, l'anno sacerdotale ci propone nello stesso tempo una riflessione sul ministero dei sacerdoti.

Per illustrare "l'affinità che esiste tra il matrimonio e il sacerdozio, il legame che unisce la famiglia cristiana al sacerdote" abbiamo scelto questo testo di padre Caffarel, pubblicato nel 1947 nel n° 14 dell'"Anneau d'Or con il titolo :

LA COPPIA E IL SACERDOTE

(Vista la lunghezza del testo, ci siamo permessi, come di consuetudine, di fare qualche taglio segnato con .../...)

Anni fa mi trovavo alla fine del mio primo ritiro con le coppie. Per tre giorni, a quindici coppie circa, avevo parlato della dignità della loro vocazione e della loro missione nella Chiesa. Mi avevano parlato con una immensa fiducia. Alcuni si erano rivelati come delle anime di grande generosità, non limitandosi nel dono a Dio e non barando con la sua legge. Altri mi avevano confidato le loro difficoltà e le loro lotte. Davanti al loro coraggio e alla loro umiltà, avevo provato una profonda ammirazione e scoperto la grandezza dell'amore umano quando la grazia di Dio ci abita.

.../...

Risalendo tardi nella mia camera e chiudendo le persiane, ho notato delle luci attraverso gli alberi. Sono tornati nelle loro camere pensavo ricordandomi di loro e in queste camere c'è sicuramente stasera una maggiore tenerezza umana e un più grande amore di Dio. In quel momento ho avuto una meditazione improvvisa e mi è apparsa chiaramente l'affinità che esiste tra il matrimonio e il sacerdozio, il legame che unisce la famiglia cristiana al prete. Come sono belle queste coppie... E' questa felicità, questa pienezza che Cristo

richiede al suo sacerdote di sacrificare... Come è bello il dono del discepolo al suo Maestro! Com'è possibile che questa persona che ha rinunciato all'amore e alla paternità sia proprio quello che ha il potere di rianimare l'amore nella coppia? Qual è questo paradosso? ... Non un paradosso ma una misteriosa corrispondenza tra il sacramento dell'ordine e quello del Matrimonio. Sarebbe superficiale pensare che il sacerdote rinuncia a formare una coppia per disdegno dell'amore e della famiglia. Non è disprezzo ma dedizione: è l'agnello segnato dal sacrificio affinché Dio benedica il gregge per intero. Così la rinuncia dell'uno spiega la purezza e il fervore dell'amore degli altri... In questa prospettiva è chiaro che il sacerdote e la coppia devono capirsi e aiutarsi. Non conviene che la coppia abbia una immensa gratitudine verso il prete? Non dovrebbe ancora meglio valutare il sacrificio del sacerdote in confronto alla propria vita familiare che è più felice e più ardente; non conviene che la coppia preghi perché l'amicizia del Cristo trasfiguri la solitudine dell'apostolo?

Da parte sua, il sacerdote non sarà geloso della felicità e della complementarietà di vita degli sposi ma felice di vedere crescere le benedizioni divine che la sua vocazione sollecita per loro dall'alba, e ancora alla sera finendo di recitare il suo breviario.

Alla messa l'unione del sacerdote e dei fedeli potrebbe essere ancora più stretta. Durante l'Offertorio quando il sacerdote presenta al Signore l'ostia e il calice non potrebbe il popolo di Dio offrire il sacerdote e pregare per lui: "Accoglilo, Signore; è il dono della famiglia umana e nello stesso quando l'ostia diventerà il Cristo vivente tra le sue mani, fa, ti preghiamo che questo figlio di un uomo e di una donna sia in mezzo a noi come uno altro Cristo, immolato, pregante, perdonante, benedicente..."?

Perché i rapporti tra il prete e la famiglia cristiana non si elevano fino a questo livello? Sicuramente perché ognuno ignora più o meno la vita e l'ideale dell'altro, come se le due vocazioni si trovassero in due mondi separati l'uno dall'altro.

Affinché nasca e cresca la stima e l'amore reciproco è necessario che i sacerdoti approfondiscano le grandezze del matrimonio e che le coppie capiscano la dignità della vocazione sacerdotale. Queste coppie, a cui l'*Anneau*

d'Or parla spesso del loro “grande sacramento” mi permettono di parlare oggi del Sacramento dell'Ordine.

Il mistero del sacerdote

Chi vuole capire il sacerdote deve iniziare ad aprire i vangeli e guardare vivere Colui al quale conviene perfettamente questo titolo.

Dire che Gesù Cristo è il Figlio di Dio ci informa sulle sue origine e ci rivela che tutto in lui ritorna al Padre, riconoscenza e pietà filiale, però questo non ci dice niente della sua missione in mezza agli uomini. Dire invece che è sacerdote ci da in una sola parola tutto il segreto del suo ministero terreno.

Sacerdote, consigliere, mediatore, sono delle parole equivalenti che sono le chiavi del mistero del Cristo. Rifare l'alleanza tra Dio e l'umanità che ha ottenuto il perdono con il suo sacrificio, ristabilire l'ordine violato come si ricostruisce una cattedrale rovinata, lui stesso essendo la pietra angolare, ecco tutta la missione sacerdotale di Gesù, la luce alla quale occorre ammirare le scene della vita.

.../...

Gli apostoli hanno l'appuntamento con Gesù su una collina della Giudea. Appena lo veddono si prostrano (Mt 28,17) Rialzandosi sentono le parole che decidono del loro futuro, della loro vita e della loro morte “ Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 28,17). Poi Gesù posa le mani su di loro e “ Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo” (Lc 24,51). Come sono evocatrici le parole di san Luca; ci lasciano capire che l'Ascensione non interrompe la benedizione e che Gesù Cristo dall'alto dei cieli, non cessa di imporre le mani ai suoi discepoli. E' ben di più che un gesto commovente. E' una presa di possesso. Un potere misterioso è comunicato loro che trasforma profondamente il loro essere spirituale, li lega ei adatta al Cristo. Quello che finora si serviva del suo corpo per andare incontro agli uomini, per parlare loro e santificarli, si servirà d'ora in poi dei discepoli che continueranno la sua opera, perché non sono sacerdoti solamente a sua immagine, non accanto a lui, ma con lui e in lui. Rami dello stesso albero, è dal tronco che proviene la linfa.

A loro volta gli apostoli imporranno le mani e creeranno dei nuovi sacerdoti che a loro volta imporranno le mani... I rami si moltiplicano ma formano un albero solo. I sacerdoti si moltiplicano ma esiste un solo sacerdote, una sola attività sacerdotale ed è Gesù Cristo che la esercita attraverso i suoi preti.

.../...

I sacerdoti sono dunque il sacerdozio di Gesù Cristo che si perpetua e si propaga. Doveva bene moltiplicarsi per essere tutto a tutti! L'istituzione del sacerdozio è l'invenzione del suo amore per venire verso di noi. Come non capirlo: occorre osservare e ascoltare i preti per essere convinti che con i loro gesti è un altro che opera, che con le loro labbra è un altro che parla. Chi se non il Cristo può dire: "*ti assolvo*"- "*questo è il mio corpo, questo è il mio sangue*"?

.../...

Vi sorprenderei confessandovi che un prete ha quasi più paura di attirare i suoi fedeli con i suoi doni umani che di allontanarli con i suoi difetti? Perché la sua missione non è di attirare a lui il cuore degli uomini, ma a colui di cui vorrebbe essere solo il servitore. Qualunque sia il sacerdote, fosse un Lacordaire o un don Bosco, il suo valore apparirà non nelle sue opere né con le sue parole. E' tutta interiore. E' sovranaturale e non può essere conosciuta e scoperta che con la fede. Beati quelli che attraverso l'uomo, i suoi difetti o i suoi pregi, sanno trovare il sacerdote, l'unico sacerdote, Gesù Cristo.

La missione del sacerdote

Quando si sa che, attraverso il prete, Gesù Cristo continua ad esercitare la sua attività sacerdotale, è facile ammettere che lo stesso termine di *mediatore* serve per definire la missione di Cristo e quella del suo prete. Questa parola, identifica immediatamente il sacerdote: è l'uomo *che si mantiene nel mezzo*, non per separare ma per unire, l'uomo che va dall'Uno agli altri, da Dio agli uomini, per operare un ravvicinamento e una alleanza. La pace tra Dio e l'umanità in generale è stata conclusa, è vero, attraverso la morte di Cristo; ma occorre renderla effettiva tra Dio e ciascun uomo in particolare. Si tratta d'altronde di ben altra cosa quale la pace nel senso corretto di questo termine, ma d'amore, di comunione, di sposalizio, dice la Bibbia, tra ogni uomo e il suo Dio.

.../...

Quand'anche si sappia portatore del messaggio più prezioso, il prete però non avvicina gli uomini senza paura. Parlare di Dio, quale responsabilità! Troverà le parole capaci di evocare il vero viso del Padre? Quegli uomini ai quali si rivolge sono stati così sovente traditi dai falsi profeti e delusi nella loro ricerca di felicità e dell'assoluto... non si allontaneranno scettici?

Vi sono dei cuori che si aprono, avidi della grazia dei sacramenti e di quella parola di Dio che è risposta alle domande angoscianti, regola di vita, nutrimento delle anime. Il prete prova allora una gioia misteriosa che rassomiglia a nessuna altra: la vita era in lui; di colpo l'ha comunicata.

.../...

Il ritorno a Dio che è la preghiera ha un grande spazio nella sua vita. Vi ricorre per rinnovare il suo coraggio e ritrovare il primo impulso. Vi aspira, come l'operaio alla pace della sua dimora. Se n'era andato con le mani cariche delle grazie divine; ritorna col cuore pieno delle domande, dei dispiaceri, delle buone azioni e dei peccati degli uomini. Quando, durante la notte, persone e animali riposano nel villaggio addormentato, una luce brilla alla finestra del presbiterio: il curato veglia e prega. Intercede, difende, si offre per tutti gli abitanti. Come forse Mosé a cui Jahvé offriva un altro compito, rifiuta di abbandonare "un popolo dalla dura cervice".

.../...

Ma è all'altare che il sacerdote è mediatore in pienezza. La Messa è il punto culminante della sua vita sacerdotale. A dire il vero, tutto il suo ministero non ha altro scopo che portare a questo appuntamento con Dio tutti coloro che gli sono affidati. All'Offertorio, quando presenta il pane e il vino del sacrificio, non è solamente qualche cosa che egli offre in nome dei fedeli ma essi stessi, il loro cuore vivente e vibrante. Alla Comunione, è Dio che si dona interamente attraverso le mani del suo servitore. Ecco che Dio e l'uomo sono infine strettamente abbracciati. Per un istante il mediatore non è più che un testimone meravigliato davanti a questi uomini e queste donne che hanno trovato il loro Padre, che riportano Dio nella loro anima e che Dio porta nel suo Cuore.

La coppia e il sacerdote.

Ora che conosciamo il mistero del prete e della sua missione è tempo di considerare il posto che la coppia cristiana deve riservare nei suoi pensieri, la sua devozione e le sue preghiere.

.../...

Ciò che una famiglia pensa del prete, questi sovente lo comprende senza difficoltà non appena entra in casa. Nelle coppie in cui si giudicano con una certa disinvoltura le sue parole e i suoi comportamenti, l'educazione dei genitori potrebbe, a rigore, indurre in errore, ma l'attitudine dei bambini è rivelatrice.

Vi sono delle case dove lo si riceve con una vera cordialità non molto diversa da quella con la quale si accoglie un buon amico di famiglia. Ma lasciandoli, sovente prova un malessere. Si è fatto appello ai suoi doni umani e non ai suoi doni sovranaturali. E' alla sua persona e non al ministro del Signore a cui si è affezionati. Non si ha una vera comprensione del sacerdozio.

Per contro, quando legge la confidenza e il rispetto su quei visi di bimbi che lo guardano diritto negli occhi, è sicuro che i genitori hanno questa comprensione profonda che sanno inculcare ai loro figli. Così, in questa dimora contadina, ove il capo famiglia, all'inizio del pasto, chiede a uno dei suoi tre figli, di augurare il benvenuto all'inviato del Signore, oppure nell'altra dove lo si invita a benedire la tavola e a presiedere la preghiera della sera o quella di professori di liceo ove genitori e bambini si inclinano, all'ora della partenza, alla sua benedizione.

Se fa una maggiore conoscenza con queste coppie, il prete vedrà che si seguono con attenta simpatia gli sforzi del clero per estendere il regno di Cristo, sia nell'ambiente parrocchiale che nei paesi di missione in cui non si mancherà di portare i bambini alla partenza di missionari o ad una ordinazione (questa cerimonia così profondamente istruttiva e nonostante tutto ignorata da molti cristiani). Se potesse leggere nelle anime scoprirebbe nel cuore di questo padre e di questa madre il desiderio ardente che Cristo venga sotto il loro tetto ad arruolare i suoi apostoli. Desiderio umile e "dimenticato": sanno bene che è la scelta di Cristo e non quella dei genitori a decidere. Ma è loro compito creare un clima dove delle vocazioni possono sbocciare e maturare. Può darsi che un giorno abbiano la felicità di ricevere la prima benedizione di un figlio appena ordinato. Allora, inginocchiandosi davanti a lui, renderanno omaggio a questa più alta paternità da cui viene investito il frutto del loro amore.

Quando il prete lascia una di queste coppie per ritornare al suo compito apostolico, si sente più forte: sa che il ritiro che va a predicare è accettato, che si è deciso di ottenere la guarigione della madre in pericolo di vita di cui si è parlato. Si è preso a carico il suo ministero; di ritorno adotta nella sua preghiera durante la messa quella famiglia di cui conosceva le aspirazioni.

A quelle famiglie che sa che praticano l'ospitalità cristiana, il prete non esiterà a indirizzare quel catecumeno che occorre aiutare nella sua preparazione al battesimo, quello sradicato che non troverà l'equilibrio che presso una famiglia sana, quei fidanzati che cercano consigli. Finché non è sostenuta, completata da una devozione di una famiglia, la sua azione resta sovente precaria: trema per il nuovo convertito, la giovane famiglia isolata, la vocazione minacciata da un ambiente ostile.

Stimare, accogliere, assecondare i preti, è bene: ma non è tutto. Occorre ancora che le coppie preghino per esso. Per il clero parrocchiale innanzitutto. Non è forse normale attendersi questo aiuto da coloro a cui si consacra il proprio cuore e il proprio tempo? Perché si constata troppo sovente che i fedeli appaiono poco solidali verso il loro clero, più pronti alla critica che al servizio? E quando un prete fallisce si indignano. Non dovrebbero forse interrogarsi sulla loro parte di responsabilità? L'hanno spalleggiato e protetto con le loro preghiere? Ignorano forse che ogni capo è un uomo specialmente osservato dal nemico?

Più rari ancora coloro che pregano per il loro vescovo, malgrado l'invito del messale al memento della messa. Di colui che ha ricevuto la pienezza del sacerdozio parlano come se fosse un funzionario; quasi tutti sembrano ignorare che il capo spirituale e il padre della chiesa diocesana, l'autentico successore degli apostoli presso la comunità, responsabile di loro presso il Padre. Occorrerà che gli esquimesi vengano a evangelizzare la Francia? Essi, quando parlano del loro vescovo, lo chiamano "il grande capo della preghiera".

Come potrei completare questo articolo senza evocare quel prete verso cui sono rivolti gli sguardi cattolici e di cui è sufficiente contemplare il viso per comprendere che è un uomo di preghiera e di penitenza e che sente pesare sulle sue spalle "la sollecitudine di tutte le Chiese?" Gesù Cristo, dall'alto della collina, piangeva sulla grande città: "quante volte ho desiderato raccogliere i tuoi figli, come la chioccia con i suoi pulcini...". Simile dolore deve straziare il cuore di Pio XII davanti a questa umanità divisa e minacciata dalle peggiori catastrofi. Possa egli almeno sapersi compreso dalle vostre coppie e sostenuto dalle vostre preghiere.

Henri Caffarel
Prete.

Gli Intercessori

Jean-Michel Vuillermoz



L'uomo di preghiera lavora all'opera del Signore, intercede per il mondo.

Ogni uomo dovrebbe sempre approfondire la sua ricerca di Dio e chiedersi di continuo quali sono i suoi rapporti con Dio.

Nel AT Dio ricerca il dialogo con gli uomini. Abraham finisce per intercedere presso Dio in favore degli uomini. Sarà il primo di una “*lunga serie di intercessori*”.

Cristo partendo dalla debolezza che l'ha reso simile a noi può comunicarci tutta la ricchezza e le grazie venute dal Padre, nostro Dio. Cristo che si dona e intercede senza fine per gli uomini.

Ma lasciamo parlare padre Caffarel :

“ Nell'ora più calda del giorno, seduto all'ingresso della sua tenda, il patriarca levando gli occhi vide tre angeli, ambasciatori di Jahvé. Si alza, si prosterna, offre loro ospitalità. E Jahvé gli rinnova la promessa di una discendenza e gli confida che si reca, per giudicarle, a Sodomia e Gomorra. Abraham si costituisce davanti a Dio come l'avvocato delle città criminali, e la sua preghiera, la prima che leggiamo nella Bibbia, (Gen 18) è una intercessione in favore dei colpevoli, intercessione confidente, abile, audace, patetica. Abraham inaugura così la lunga linea degli intercessori che d'età in età si succederanno in Israele.

Circa sei secoli più tardi sarà Mosé, l'intercessore tipo potremmo dire. Quando, irritato dall'incredulità del suo popolo, Jahvé gli dichiara: “ *Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione*”. (Es 32,10), comprendiamo fin dalle prime parole che Mosé è colui che non lascia fare a Dio ciò che gli aggrada. Non accetta di abbandonare il suo popolo, fosse anche per ricevere una

reggenza più gloriosa. Questo popolo di cui è il capo designato da Dio, egli né sarà il difensore, l'intercessore presso il Signore stesso.

Giudici, re, profeti dopo Abraham e Mosé intercederanno a loro volta per questo popolo "dalla dura cervice" e molte volte otterranno per lui misericordia. Ma sventura ai secoli dove Dio non troverà intercessori: "*Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l'ho trovato*" (Ez 22,30).

Ammirate questa definizione o piuttosto il ritratto dell'intercessore: è l'uomo che costruisce un muro per proteggere i suoi fratelli e veglia sulla breccia da dove il castigo potrebbe venire.

A dire il vero, tutti gli intercessori della Bibbia non sono che delle figure, degli schizzi del grande, del solo Intercessore: Gesù Cristo. Ecco l'uomo che Dio cerca: in piedi sulla breccia, le due braccia allargate, si interpone. Più efficacemente che Abraham difende il mondo criminale e poiché si è solidarizzato con la natura umana, al punto da assumerla indissolubilmente nella Incarnazione. – *Et Verbum caro factum est*- Da questo momento la natura umana è riconciliata con il Padre.

Una volta per tutte Gesù Cristo si è offerto, una volta per tutte ha stabilito il ponte tra l'umanità e la divinità. In un senso la sua missione di intercessore è compiuta. Ma è egualmente vero dire che vuole rendersi presente in ogni momento del tempo e dello spazio, al fine di continuare sulla terra fino alla consumazione dei secoli la sua funzione di intercessore. Per questo fatto egli conta su di noi, suoi discepoli. A noi, a nostra volta, occorre restare sulla breccia, occorre a noi vegliare. A noi di intercedere senz'altro per l'immensa folla degli uomini, ma in primo luogo e molto particolarmente per la porzione di terreno, di tempo, di umanità ove è nostra missione giustamente di incarnare Cristo e di proseguire la sua intercessione.

Più volte nella mia vita sacerdotale mi è sembrato che sorprendessi la strategia del Signore. Per obbligarsi a non abbandonare questa famiglia colpevole, questo piccolo villaggio decristianizzato, suscita nel loro seno una anima di preghiera. Benedice questo luogo, questo gruppo umano ove possiede un figlio amato, può essere un giovane infermo, una umile contadina, un povero curato di campagna tutto ardente di preghiera...

La preghiera di questi intercessori non è altro che la preghiera di Cristo stesso, altrimenti sarebbe nulla, essa non esisterebbe. Preghiera di Cristo,

suscitata in essi dallo spirito di Cristo. Questo Spirito di cui uno dei nomi propri è Paracleto: avvocato, difensore, intercessore. Senza dubbio lo Spirito Santo parla per coloro in cui dimora, ma nello stesso tempo intercede per l'umanità.

Ciò che tutti gli intercessori, sotto l'impulso dello Spirito, domandano nel loro povero linguaggio di uomini sulla terra: il Cristo glorioso è alla destra del Padre per portarlo nel cielo: poiché è vivente, il Signore risuscitato e "*non cessa di intercedere per noi*", affermano san Giovanni e san Paolo (1 Gv2,1; Eb 7,25).

Intercedere è veramente una delle grandi parole del vocabolario della preghiera. E' veramente una alta funzione; è testimone a sua volta del grande amore di Dio e del grande amore degli uomini. “

(Numero speciale Anneau d'Or 135-136, maggio-agosto 1967,
Presenza a Dio).

« Intercedere è ben più che difendere la causa dei propri fratelli, è aprire un passaggio attraverso di se all'amore onnipotente di Dio premuroso di instaurare il suo Regno. »

Padre Henri Caffarel

Testimonianza

Padre Caffarel in Brasile : Una presenza viva tra di noi



Silvia et Chico Pontes

(ERI - Coppia di Collegamento della Zona Americhe)

Nel momento in cui il Movimento delle Equipes Notre Dame del Brasile si preparavano a celebrare i primi Cinquanta Anni, il 13 maggio 2000, e quando avevamo ancora il privilegio di contare sulla presenza attiva di Nancy Moncau, la nostra "Dona Nancy" - che, con suo marito Pedro, era stata all'origine del Movimento in Brasile - le abbiamo chiesto di scrivere un libro sulla nostra storia. Ne risultò il volume intitolato "Le Equipes Notre Dame in Brasile – Un Saggio sulla loro storia".

In circa 300 pagine, si respira e si aspira tutto lo spirito che Padre Caffarel ha lasciato inciso nella nostra storia.

Dona Nancy ci racconta che i primi sette anni del Movimento furono segnati da un scambio costante di corrispondenza internazionale. Mentre la Coppia di Collegamento Madeleine e Gérard d'Heilly "*ci davano le loro istruzioni sulle regole e sul metodo del Movimento, Padre Caffarel ce ne insufflava la spiritualità, l'anima*".

Lungi da noi l'idea di porre semplicemente Padre Caffarel come un personaggio della storia delle Equipes in Brasile. No. La sua persona è molto più che un ricordo o un fatto del passato. È una presenza viva, una parola di vita che continua a risuonare nel cuore degli équipiers del nostro paese.

Quando si pensa a Padre Caffarel, è impossibile che non si senta la sua personalità profondamente segnata dal sacerdozio, un uomo di preghiera, pieno di fede, di un spirito missionario devoto.

Ci piace anche ricordare la sua presenza fisica in Brasile. Nel lontano 1957, è stato tra di noi per una dozzina di giorni, per la prima delle tre visite che fece agli équipiers brasiliani.

All'epoca, esistevano solamente 10 Equipes nella città di San Paolo e 3 in altre località, ed è Padre Caffarel che ha creato ufficialmente il primo Settore.

Di questa prima visita, si può dire che fu *"la presenza di un padre vicino ai suoi figli spirituali che l'ammiravano e si abbeveravano avidamente alle sue parole."*

Erano le parole di un padre che desiderava trasmettere ardentemente ai suoi figli le basi solide della spiritualità coniugale. Erano delle parole di sfida, cariche di vita, ma trasmesse con la benevolenza di quello che aveva scoperto un amore più grande nel cuore del suo Dio.

Un piccolo registratore ha permesso di registrare dei consigli indimenticabili di queste giornate. *"Il cristiano è un essere sempre in cammino. Il giorno in cui si ferma, diventa idolatra. Entriamo nelle Equipes per aiutarci reciprocamente, perché non vogliamo interrompere la nostra marcia. Ci saranno dei giorni dove ci sentiremo scoraggiati, stanchi... ed è allora che avremo l'appoggio dei nostri amici. Diciamo loro: se mi addormento, svegliami. Se sono stanco, sostienimi. Se cado, rialzami. ."*

Conosceva bene le trappole, i pericoli stessi dell'attivismo. Aveva la preoccupazione della formazione. *"Vi supplico, non smettete mai di formarvi. Se l'azione non vi permette di continuare la vostra formazione, l'azione vi perderà"*.

Padre Caffarel sapeva che veniva ad offrire una perla preziosa agli équipiers brasiliani. Ed è per questo che nello stesso momento in cui incoraggiava la crescita - *"fondare una équipe in tutti i punti principali del Brasile"* - quasi ostinatamente, chiedeva che la vita interiore diventasse sempre più intensa ogni giorno: il *"mio consiglio è lo stesso: un massimo di mistica ed un massimo di disciplina."*

Nell'ottobre 1962, ossia cinque anni più tardi, Padre Caffarel ritornava per verificare il risultato delle sue esortazioni. Le **13 Equipes erano** ora diventate **167**, una crescita impressionante in così poco tempo.

Questo viaggio portò Padre Caffarel ad adattarsi al rilassamento e allo spirito gioioso del nostro popolo. Era l'epoca della Coppa del Mondo di calcio, ed un brasiliano non riesce a non vedere una partita della sua squadra nazionale. Ma chi oserà chiedere a Padre Caffarel di differire l'orario della sua conferenza che coincideva proprio con quello di una partita? Qualcuno che non

si tratteneva più andò a parlargli. Un po' sorpreso, e senza ben comprendere come si poteva ritardare una conferenza a causa di una partita di calcio, finisce tuttavia per arrendersi. Nel libro della nostra storia, si racconta che davanti alla televisione, tutti si agitavano alla brasiliana: *"si insultava l'arbitro, si commentavano i passaggi mal fatti, tutti sapevano ciò che l'allenatore avrebbe dovuto fare e non aveva fatto. Discretamente seduto in fondo alla sala, Padre Caffarel osservava. Questa doveva essere per lui un'esperienza inedita"*. Ma è vero che una volta finita la partita e calmati gli spiriti, tutti si erano seduti nella sala delle conferenze, riconoscenti e soprattutto molto attenti.

All'infuori di questi momenti di incontro con una realtà e una cultura che non conosceva, Padre Caffarel non ha tuttavia perso l'opportunità di scuotere alcune équipes nelle quali aveva constatato dei sintomi di stanchezza e di apatia, e di proporre dei seri cambiamenti di cammino. Tutto fu accettato con rispetto ed ubbidienza.

Recentemente, il 13 maggio 2010, le Equipes Notre Dame del Brasile hanno festeggiato i loro 60 anni di vita e c'è nell'aria un sentimento, per tutti coloro che hanno letto i suoi famosi editoriali, i suoi libri, le sue conferenze ed i suoi *'richiami all'ordine'*, che continua a parlarci con lo stesso entusiasmo, la stessa esigenza e lo stesso amore. Nell'immensa rete delle Equipes sparpagliate in tutti i principali punti del Brasile - così come egli aveva desiderato - la grande certezza che Dio ha benedetto la coppia e che le dà delle immense possibilità di essere felice e di diventare santa, risuona molto forte. È questa presenza, così vivente nello spirito del Padre Caffarel, che rende più solida la fedeltà alle intuizioni fondamentali che ha rivelato ai nostri occhi. È la sua insistenza paterna e continua che ci spinge alla ricerca dell'approfondimento della formazione.

È con grande speranza che aspettiamo il giorno in cui, per il bene della Chiesa, sarà proclamata la santità della sua vita.

Associazione degli amici di padre Caffarel

Membri onorari

Cardinale Jean-Marie LUSTIGER, ex Arcivescovo di Parigi †

René RÉMOND, dell'Accademia francese †

Madame Nancy MONCAU †

Mons. Guy THOMAZEAU, Arcivescovo di Montpellier

Padre Bernard OLIVIER o.p. † ex Consigliere Spirituale dell'ERI

Jean e Annick ALLEMAND, ex-permenenti
Biografo di padre Caffarel

Louis e Marie d'AMONVILLE, ex-responsabili dell'Equipe
Responsabile Internazionale, ex-permanenti.

Marie-Christine BELLANGER, presidente della
“Fraternità Notre-Dame de la Résurrection”

Igar e Cidinha FEHR, ex responsabili ERI

Padre GEOFFROY-MARIE, Frère de Saint-Jean
Prieuré Notre-Dame de Cana (Troussures)

Alvaro e Mercedes GOMEZ-FERRER, ex responsabili dell'ERI

Pierre † e Marie-Claire HARMEL, équipiers, ex-ministro belga

Odile MACCHI, ex-presidente della « Fraternité Notre-Dame de la
Résurrection »

Marie-Claire MOISSENET, presidente d' honor del Movimento
« Speranza e vita »

Michèle TAUPIN, presidente del Movimento
« Speranza e vita »

Gérard y Marie-Christine de ROBERTY, ex responsabili dell'ERI

Jean-Michel VUILLERMOZ, responsabile degli « Intercessori »

Danielle WAGUET, collaboratrice e esecutrice testamentaria
di padre Caffarel

Postulatore:

Padre Marcovits, o.p.

Vice-postulatore:

Marie-Christine Genillon

Direttore della pubblicazione:

Carlo Volpini

Equipe de Redazione:

Marie-France e Jacques Béjot-Dubief

LES AMIS DU PERE CAFFAREL

Associazione Legge 1901 per la promozione della Causa
di canonizzazione di padre Henri Caffarel

49, rue de la Glacière - (7^e piano) - F 75013 PARIS

Tél. : + 33 1 43 31 96 21 - Fax.: + 33 1 45 35 47 12

Posta : association-amis@henri-caffarel.org

Sito Internet : www.henri-caffarel.org

**RITAGLIARE e COMPILARE questo FOGLIO
E MANDARLO CON IL VOSTRO ASSEGNO**

A:

Association internationale de soutien
**A LA CAUSE DE BEATIFICATION DU
Père Henri CAFFAREL**
49 rue de la Glacière – 7^{ème} étage
F-75013 PARIS
www.henri-caffarel.org

COGNOME:.....

Nome o nomi:.....

Indirizzo:.....

.....

Codice postale:.....CITTA.....

Paese:.....

Telefono:.....

E-Mail.....

Attività professionale – religiosa.....

.....

.....

Rinnovo la mia adesione (rinnoviamo) all'Associazione:

“Les Amis du Père Caffarel” per l’anno 2010,

Pago (paghiamo) la quota annua :

○ membro aderente: 10€

○ Coppia aderente: 15€

○ Membre benefattore: 25€ o più

Assegno bancario o postale all’ordine di:

“Les Amis du Père Caffarel”

A tergo di questo bollettino, potete iscrivere i nomi di amici ai quali volete che indirizziamo una domanda di adesione.

Chiedo di inviare una informazione e una domanda di adesione alle seguenti
persone:

Cognome:.....
Nome;.....
Indirizzo:.....
Codice postale:.....Città:.....
Paese:.....
E-mail:.....

Cognome:.....
Nome;.....
Indirizzo:.....
Codice postale:.....Città:.....
Paese:.....
E-mail:.....

Cognome:.....
Nome;.....
Indirizzo:.....
Codice postale:.....Città:.....
Paese:.....
E-mail:.....

Cognome:.....
Nome;.....
Indirizzo:.....
Codice postale:.....Città:.....
Paese:.....
E-mail:.....